

IL FLASH

Benvenuti!

Dopo un intervallo troppo lungo ritorniamo con un numero del Flash che ci auguriamo possa risultare gradito.

LA FIERA DEL MODELLISMO
N° 1 IN ITALIA

MODEL
EXPO
ITALY

Verona
12-13 Marzo 2022

Cominciamo con l'evento clou dell'Associazione IPMS Italia per il 2022; l'appuntamento è per il prossimo Model Expo Italy che si terrà nella consueta sede della Fiera di Verona nel weekend 12-13 Marzo.

Fatti tutti gli scongiuri del caso ci ritroveremo per festeggiarci, ritrovarci dopo tanto tempo ed ammirare i nostri modelli. Sia il Sabato che la Domenica avremo un'area dedicata nella quale i singoli Centri saranno chiamati ad esporre i lavori dei singoli soci oltre a mostrare, attraverso dimostrazioni dal vivo, come si fa modellismo. La Domenica avremo una sala a disposizione per tenere l'assemblea dei soci il cui ordine del giorno vi sarà comunicato prossimamente.

Dal nostro inviato speciale Antonio Carmagnani un report sulla presenza dell'IPMS Italia al Verona Model Expo Italy 2021.



Suona quasi strano, eppure dopo un anno e mezzo di pandemia, questa fiera del mondo dell'Hobby è avvenuta. Una scelta coraggiosa indubbiamente, ma dobbiamo anche riconoscere che la voglia di ricominciare manifestata da tutti c'era e c'è tutt'ora. Due giorni che hanno mostrato con l'affluenza di pubblico che la cosa è stata accettata da tutti, nel caso nostro, i modellisti. Alcune defezioni di vendors c'è stata, ma chi era presente ha venduto bene.

Lo mostravano le borse piene dei visitatori che passavano da uno stand all'altro. Il 4 e 5 settembre, a questo evento l'IPMS Italia ha mostrato la voglia di ripartire in presenza, rafforzata dalla partecipazione estera di IPMS Svizzera e IPMS Repubblica Ceca. Da parte nostra, il display dei modelli è stato fortemente apprezzato e la partecipazione di vari Centri ha dato forza al contributo espositivo. Lo sforzo c'è stato, dato il periodo attuale, ma la collaborazione ha dato i suoi frutti. Gli interessi da parte di visitatori fanno pensare che un'associazione distribuita a livello nazionale funziona. Ora non resta che pensare al prossimo evento che si terrà il 12 e 13 marzo 2022, dove nella speranza di ripartire di nuovo col piede giusto, vogliamo ritrovarci ancora tutti come la passata edizione per andare avanti e migliorare questa grande famiglia modellistica: in friendship we build.





Visti per voi

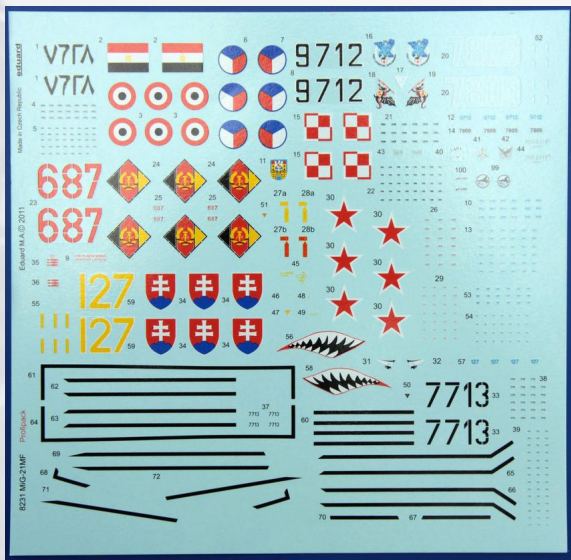
EDUARD 1/48 MIG-21MF
profipack edition (art. 8231)

IN BOX REVIEW di GIUSEPPE STERI

Il kit appartiene alla serie degli ottimi MIG 21 progettati e prodotti in proprio dalla Eduard in scala 1/48 (più di recente sono state prodotte anche alcune scatole anche in scala 1/72 ed /144) che annovera diverse varianti di questo celeberrimo velivolo da caccia di epoca sovietica. Il kit che qui esamineremo è relativo alla versione MF, principalmente da esportazione del MIG 21 tra i più noti e diffusi, utilizzato anche dalle aviazioni dei paesi del patto di Varsavia e dell'orbita sovietica in generale. Aprendo la scatola, della serie profipack, troviamo 7 stampate in plastica grigio-blu (di cui una doppia contenente l'armamento e i serbatoi ausiliari) imbustate in due gruppi di 3 e 4 stampate, più una stampata per i trasparenti, imbustate a parte, due lastre di fotoincisioni, di cui una precolorata per il cockpit, e un foglietto della serie Mask. Dei 2 fogli decal inclusi di, dimensioni generose, il primo fornisce insegne e dettagli relativi ai sei esemplari realizzabili, tutti di nazionalità diverse e piuttosto interessanti per le livree, anche se



molto note (come per il caso dell'esemplare ceco o della DDR), mentre il secondo fornisce una set completo di stencils. Il foglio di istruzioni è in classico stile Eduard, consistente in un libretto in formato A4, molto ben strutturato, con disegni a colori molto chiari ed indicazioni step by step dei colori da utilizzare relativi a molti dettagli, che vengono evidenziati nel corso della costruzioni. Le ultime pagine riportano gli ottimi profili per la colorazione delle 6

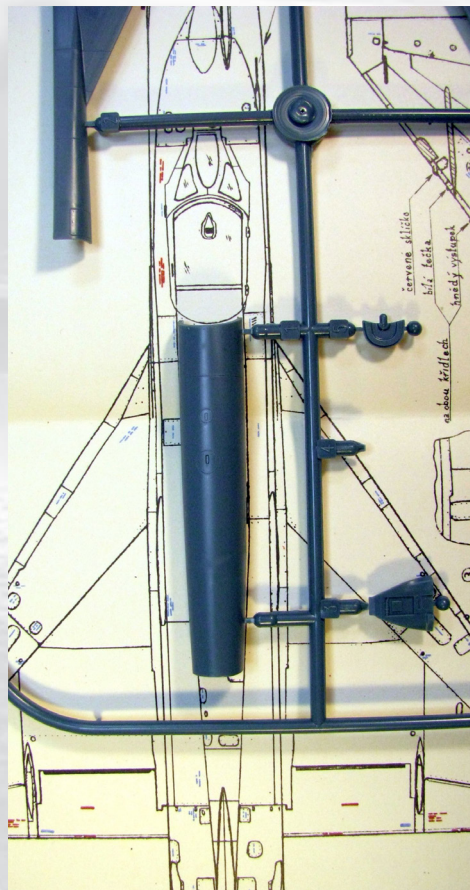
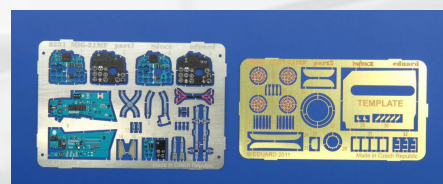


versioni realizzabili e da ultimo la disposizione degli stencils comune a tutti.

Passando ad esaminare le stampate si nota l'abbondanza e la precisione dei dettagli, la presenza di molti pezzi di piccole dimensioni che richiedono una certa attenzione nel distacco dagli sprue, un buon numero di parti da non utilizzare perchè relative ad altre versioni del MIG-21 (che potranno arricchire la nostra banca dei pezzi) ed alcune altre opzionali (come, ad esempio, per l'armamento o per gli aerofreni rappresentabili aperti o chiusi). Le parti si presentano perfettamente stampate, senza sbavature di sorta, con un dettaglio superficiale semplicemente eccellente con pennellature e rivettature stampate in negativo molto fine ma ben definito. Unica pecca ma dovuta principalmente forse ai limiti di stampa in plastica, sono alcuni dettagli dell'armamento di caduta (alette e parti terminali delle bombe) leggermente

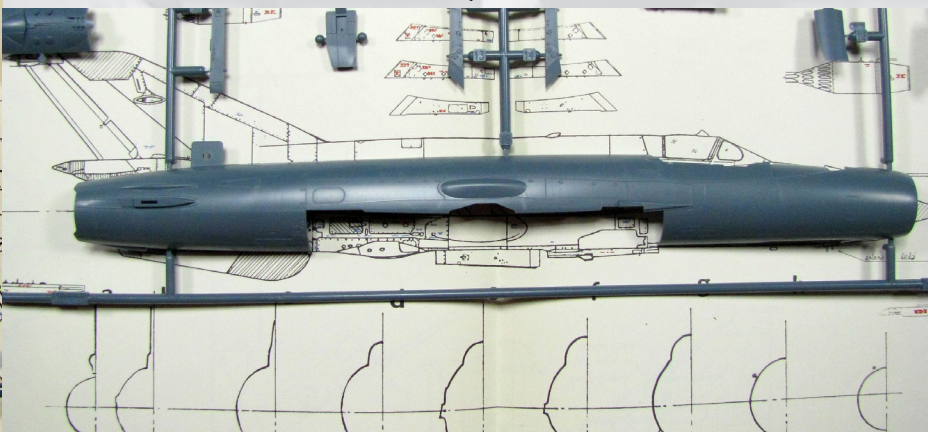
sovradimensionati a mio avviso. Tuttavia il dettaglio, in generale, resta ottimo e senz'altro allo stato dell'arte. La scatola, essendo una profipack edition, offre come bonus le fotoincisioni che sono certamente utili ad ottenere un modello maggiormente dettagliato. Le mascherine pretagliate, anch'esse bonus di questa edizione, sono utilissime per la fase di verniciatura semplificando la mascheratura soprattutto dei trasparenti ma anche di alcuni altri dettagli, operazione solitamente tediosa per ogni modellista.

La scomposizione e l'ingegnerizzazione, ad un primo esame superficiale (si potrà essere più precisi ed esaustivi nel giudizio con il montaggio), pur dovendo sottostare all'esigenza di avere alcune stampate comuni tra le diverse versioni, non sembrano penalizzare il dettaglio e complicare il montaggio che, dall'esame delle istruzioni, appare certo non elementare, ma neppure eccessivamente complicato, tenuto in debito conto che comunque si tratta in questo caso di un kit (parzialmente) "multimediale"; Sicuramente sarà utile una certa attenzione nell'individuazione delle parti corrette, compito in cui le istruzioni, se seguite, danno un aiuto fondamentale, ed alla preparazione dei pezzi, soprattutto i più piccoli e delicati.



Per completezza della recensione ho provveduto anche a verificare misure e dettagli dei pannelli e delle rivettature del kit Eduard con i disegni in scala forniti da una vecchia, ma validissima, pubblicazione ceca dedicata a questo velivolo che avevo in casa. Come potrete verificare dalle foto a corredo, i pezzi principali (fusoliere, ali, alettoni e coda) combaciano in maniera praticamente perfetta con i disegni in scala così come anche le pannellature.

Per la colorazione le istruzioni fanno riferimento esclusivamente a colori della Gunze, sia nella serie Aqueous che Mr.color. Per chi è aduso



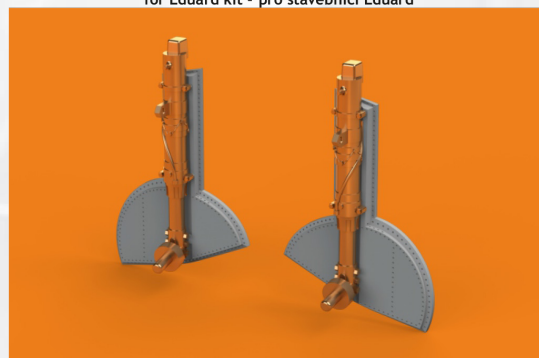
utilizzare altre marche occorrerà un minimo di ricerca per trovare le relative corrispondenze. Le decal offrono la possibilità di realizzare 6 velivoli di nazionalità diverse – 1 egiziano, 4 europei ed 1 sovietico –, tutte piuttosto interessanti, con i relativi tritici a colori per le mimetiche forniti nelle istruzioni molto precisi e con viste di ogni lato. Gli esemplari proposti sono indicativi dei principali utilizzatori della variante MF che era sostanzialmente dedicata all'esportazione, e di ciascuno vengono anche fornite anche interessanti indicazioni storiche che aiutano ad inquadrarne l'operatività con l'utilizzatore, a riprova dell'attenzione di Eduard alla ricerca storica. Correttamente, il velivolo sovietico individuata come una SM, molto simile alla MF, ma impiegata unicamente dalla VVS.

In conclusione, certamente un kit all'altezza dei tempi e della fama che ormai la Eduard si è guadagnata con la sua serie di MIG-21 in scala 48, declinata in praticamente tutte le varianti, che al momento certamente possono dirsi i migliori nella scala 1/48 sul mercato.



IN BOX REVIEW di FRANCESCO MAJORANA

Dalla serie Brassin un piccolo set destinato al carrello dello Spitfire Mk. V. Il set è composto da 4 pezzi: i due pantaloni e le gambe vere e proprie. I primi sono stampati in resina e molto semplici da staccare dalla base grazie ad un sistema di colata, immagino ad alta pressione, che minimizza le dimensioni del canale. Le gambe sono in bronzo - così dice la Eduard e non ho motivo per non crederci - assicurando una maggiore resistenza rispetto alle classiche ad iniezione. Se nel kit cominciamo ad aggiungere il peso dell'interno in resina e magari anche il Rolls Royce Merlin che la Brassin propone in un'altra confezione (art.648640) avere delle gambe del carrello più rigide male non fa.



Le istruzioni, per quanto essenziali, forniscono le indicazioni visive per poter posizionare correttamente il carrello che, visto di fronte, è praticamente perpendicolare al terreno con le ruote leggermente convergenti al terreno e, visto lateralmente, è inclinato verso il muso. Aggiungere un'indicazione sui gradi di inclinazione delle ruote e della gamba del carrello avrebbe aggiunto quel qualcosa in più ad un set che, in particolare nel caso di aggiunta di pesi o trasferte modellistiche, è utile e ben fatto.

Il set è stato gentilmente fornito dalla stessa Eduard che ringraziamo.

<ul style="list-style-type: none"> REMOVE ODSTRANIT GRIND OBROUSIT DRILL HOLE VRTAT OTVOR SYMMETRICAL ASSEMBLY SYMETRICKA MONTAZ SCRIBE THE PANEL AND HOLES RYTI REVERSE SIDE OTOCIT BEND OHNOUT OPTION VOLBA REPLACE NAHRADIT 	<p>648664 BRASSIN ? plastic parts</p> <p>R65</p> <p>R66</p> <p>M1</p> <p>M2</p>	<p> = </p> <p>ø - 0,5mm</p> <p>H 8 C 8 SILVER</p> <p>SM206 SUPER CHROME</p> <p>M2 M1</p>
		<p>R66</p> <p>UNDERSIDE CAMOUFLAGE COLOUR</p> <p>M2</p> <p>648664 BRASSIN ? plastic parts</p>
<p>FRONT VIEW</p>	<p>LEFT SIDE VIEW</p>	
<p>© EDUARD M.A. 2021</p>	<p>www.eduard.com</p>	<p>Made in Czech Republic</p>

EDUARD BRASSIN
1/48 Spitfire Mk. V wheels (art. 648664)

648 664 **Spitfire Mk.V wheels**
for Eduard kit - pro stavebnici Eduard

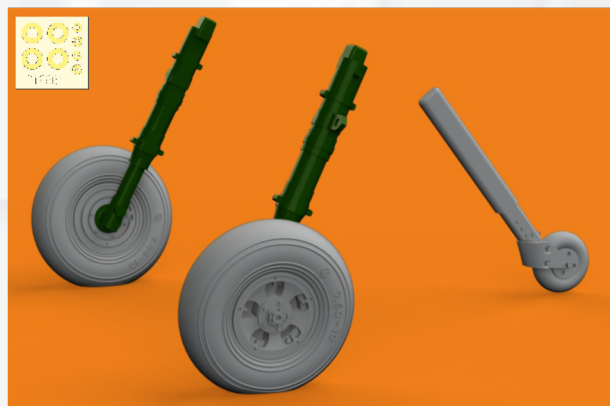
1/48

IN BOX REVIEW di FRANCESCO MAJORANA

Degno compare o completamento del set precedente è quest'articolo della serie di accessori della Brassin che consiste nelle due ruote del carrello principale e nel ruotino posteriore dello Spitfire Mk.V.

Le ruote non hanno l'effetto peso, ma dovrebbe essere abbastanza semplice riprodurlo curando il distacco della ruota dal canale di colata e poi lavorando di carta abrasiva. E' utile ricordare che le ruote dello Spitfire non erano perfettamente perpendicolari al terreno.

Il livello di dettaglio presente sulle due facce, interna ed esterna, è di assoluto livello con



eduard

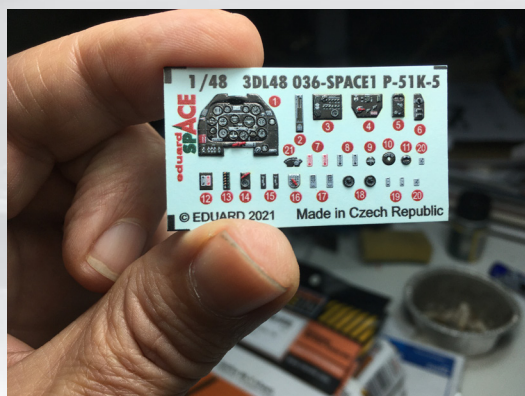


particolari corretti in scala, benissimo definiti e senza alcun difetto di stampa. Il cerchione è a cinque razze e riproduce correttamente quelli utilizzati sui Mk.V.

Il set è completato da mascherine adesive pretagliate che agevolano, e non di poco, la colorazione. Nel foglio d'istruzione sono anche presenti le note per la colorazione che fanno riferimento alla gamma di colori commercializzata dalla Gunze (Aqueous e Mr. Color). Il set è stato gentilmente fornito dalla stessa Eduard che ringraziamo.

EDUARD BRASSIN
1/48 P-51K-5 Space (art. 3DL48036)

IN BOX REVIEW di FRANCESCO MAJORANA



Se dovessi citare una particolare innovazione del nostro campo sarei portato a nominare la Quinta Studio e le sue decal 3D. Piacciono o meno hanno sicuramente rappresentato un'interessante novità. Abbiamo ricevuto dalla Eduard questo set dedicato all'abitacolo del suo ottimo P-51K. Il set comprende una lastrina in fotoincisione in acciaio (io personalmente preferisco l'ottone) con alcune parti predipinte - e questa fu un'innovazione Eduard - e un piccolo foglio decal 3D. Le decal sono ben stampate, centrate con colori perfettamente definiti; notevole l'effetto sugli strumenti che hanno già il lucido! Lo spessore? Direi 0,5/0,8 mm a seconda del numero di livelli previsti. Considerando che il sistema classico nel P-51 prevede: un foglio di acetato, una lamina di base, un altro foglio di acetato ed il pannello superiore, siamo lì. Il processo di applicazione è quello classico con due piccole avvertenze: evitare di lasciarle troppo a lungo nell'acqua (le istruzioni parlano di pochi secondi) e utilizzare la colla vinilica diluita o uno dei prodotti specifici per migliorare il potere adesivo. Il foglio d'istruzioni è estremamente chiaro e ben fatto.

COPPER STATE MODELS

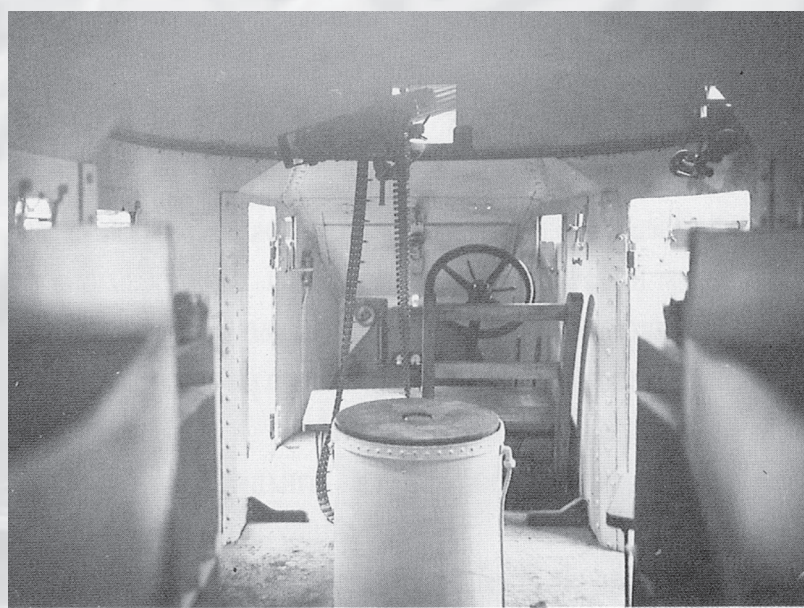
1/35 Lancia 1ZM

IN BOX REVIEW di FABIO ROCCHI

La mia prima reazione alla vista del kit è stata: finalmente un nuovo soggetto Italiano! I “veterani” di mille battaglie modellistiche ricorderanno la versione in resina di questa autoblinda commercializzata negli anni '90, in resina in scala 1/72, e poi il vuoto. Questo Kit colma la lacuna di un mezzo che ha servito nella grande guerra e nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, e, a mio avviso, mai abbastanza riprodotto.

Un po' di storia

E' vero che nel primo conflitto mondiale il Regio Esercito non ebbe che un pugno di carri armati e neanche operativi, tuttavia poté avere in servizio una blinda abbastanza significativa. Nel periodo di neutralità, il Ministero della Guerra aveva incaricato l'Ansaldo di costruire un modello e nell'aprile 1915 l'Ansaldo aveva realizzato un prototipo sul telaio irrobustito dell'ottimo autocarro leggero Lancia 1z, un mezzo semplice, robusto ed affidabile, suppergiù simile al Fiat 15 ter, ma con portata di 2 t., la maggiore



della categoria. L'aspetto della Lancia era convenzionale, col motore anteriore ed il posto di pilotaggio riparato da una piastra inclinata. La sovrastruttura era realizzata con piastre d'acciaio imbullonate – in tre parti, raccordate fra loro - e saldate ad un telaio, a sua volta fissato a quello dell'autocarro, potenziato nel motore, ma di tipo convenzionale con sospensioni a balestra, guida a destra, ruote motrici posteriori doppie. Un largo portello blindato consentiva una buona visuale al pilota, mentre attorno alla parte superiore della sovrastruttura erano ricavate feritoie rettangolari chiudibili con doppi sportelli ed una posteriore, più grande – con protezione interna mobile. Lateralmente c'erano due

vere e proprie porte d'accesso, con ampia feritoia superiore e predellino. Il cofano motore aveva frontale angolato e dotato di persiane di raffreddamento e di una lamiera anteriore piegata per convogliare l'aria al radiatore; era fissato al vano di combattimento tramite saldatura, tecnica d'avanguardia all'epoca, usata pure in altre parti del mezzo. Il vano di combattimento, a struttura squadrata, era posteriore : vi alloggiava l'equipaggio, col pilota ed il capomacchina seduti su di una rudimentale panca mentre i mitraglieri avevano a disposizione degli strapuntini od il serbatoio del carburante.



gemellate posteriori. L'armamento, composto da mitragliatrici Maxim in calibro 6.5 mm, era installato sia nella spaziosa e tozza torretta principale, sia in una più piccola, superiore e concentrica. Le armi erano brandeggiabili all'interno delle loro posizioni e riparate con uno scudetto doppio, erano a disposizione dell'equipaggio, in più, quattro fucili mitragliatori francesi Chauchat, non efficaci e che si rivelarono di difficile uso dalle feritoie dei mezzi.

Gli esemplari dei primi due lotti (20 + 17 esemplari) non si poterono usare efficacemente, dato il contesto di guerra di posizione e di guerra alpina.

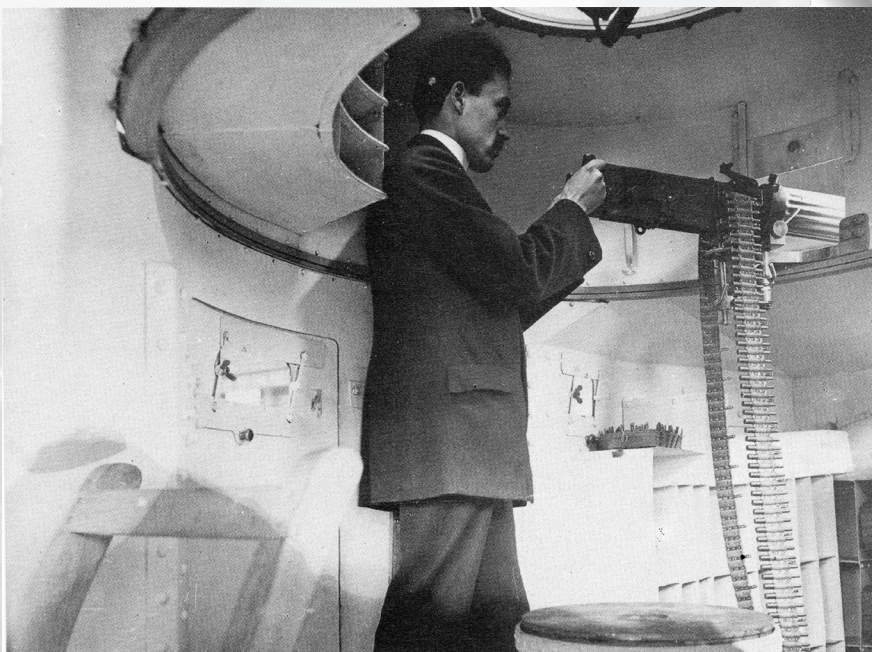
Fino alla presa di Gorizia non ci fu l'occasione per avere qualche risultato di rilievo, lo Stato Maggiore non aveva un atteggiamento positivo nei confronti di questo nuovo mezzo e non trovò per esso, almeno in principio, un impiego più preciso e fruttifero. Ma poi, nelle azioni di retroguardia dopo la rotta di Caporetto, si ebbe modo di sfruttare più a fondo tutti i mezzi prodotti in 5 squadriglie costituite. Le Lancia iniziarono azioni di fuoco sul Tagliamento, resistendo per 9 ore dopo il ripiegamento della fanteria, ma ne vennero perse ben 9, alcune catturate dall'avversario.

L'esperienza operativa portò ad un nuovo ordine per 35 esemplari, completati entro la primavera del 1918, dotati di una sola torretta, quella superiore si era infatti rivelata difficile da usare ed elevava troppo il baricentro del mezzo. Per consentire una più efficace difesa in ritirata, la feritoia posteriore venne ingrandita e dotata anche di un supporto al quale era possibile fissare un mitragliatore od una terza mitragliatrice. La protezione complessiva comunque non era ottimale, perché per la lamiera dei mezzi costruiti sino all'estate del 1918 s'era usato come additivo il molibdeno, il che le rendeva meno resistenti al tiro nemico. Si cercò di aumentare l'efficacia dell'armamento usando armi francesi St Etienne, che erano però più complesse e delicate, così in almeno tre squadriglie (1 a, 2 e 6 a) l'armamento rimase quello originale; in ogni caso, al posto degli ingombranti fucili mitragliatori si usavano i più pratici moschetti da cavalleria.

Nel gennaio 1918 si era chiesta la costruzione di altre 66 macchine, la cui produzione fu completata solo poco prima della fine del conflitto, con esse si ripianarono le perdite e si costituirono nuove squadriglie, sino ad arrivare a 15 entro l'anno, in genere di 7 Lancia (2 per ogni sezione ed una di riserva).



alcune andarono anche alle tre Divisioni di cavalleria, due al Corpo d'Armata Assalto, una stanziata in Albania ed una a Verona, al 1° reparto trattatrici per l'addestramento. Durante l'offensiva nemica sul Piave di metà giugno 1918, alcuni reparti si misero in luce anche grazie alla buona rete stradale, a difesa del Montello ed in appoggio a nostri contrattacchi o per respingere infiltrazioni nemiche in tre punti del fronte. Seguirono poi gli esaltanti



episodi della battaglia di Vittorio Veneto, anche se il passaggio del Piave ingrossato dalle piogge, su ponti provvisori, non fu una passeggiata. Nell'inseguimento dei reparti austriaci in ritirata, le Lancia contribuirono molto a trasformarla in rotta, arrivando a bloccare interi convogli ferroviari, catturando molti prigionieri e materiale bellico. Almeno cinque reparti blindo, comunque, ritardati dal passaggio del Piave e dalle strade trafficatissime non presero parte a fatti di rilievo prima del 4 novembre 1918.

Nel complesso, nonostante la trazione non integrale, il poco comfort per l'equipaggio, i consumi ed alcuni settori di tiro non coperti, le Lancia erano risultate macchine rispettabili per le prove fornite e rispondenti al prestigio della casa, tanto da restare poi in servizio anche troppo a lungo.

Sino a poco tempo fa, si conosceva come superstite solo la Lancia, abbastanza modificata e con ruote in parte sostituite, conservata a Trieste. Poi, la guerra in Afghanistan ha fatto scoprire il relitto dell'unica Lancia inviata laggiù nel 1928, che è stata presa in carico dalla Germania e portata al museo di Dresda

Il Produttore del Kit.

Copper State Models è un'azienda che ha il suo business focalizzato sugli aerei della prima guerra mondiale, con un interessante assortimento anche di figurini e accessori (sia in resina che in fotoincisione). Con riferimento ai mezzi terrestri, ha portato una ventata di novità: oltre alla 1ZM, un piccolo ma interessante assortimento di autoblindo della prima guerra mondiale, consistente in una autoblinda canadese, una britannica (con la versione utilizzata anche in Russia, sia nella prima guerra mondiale che dalle Armate Bianche durante la rivoluzione) ed una austriaca.

Il Kit

Il kit si presenta in una confezione che comprende:

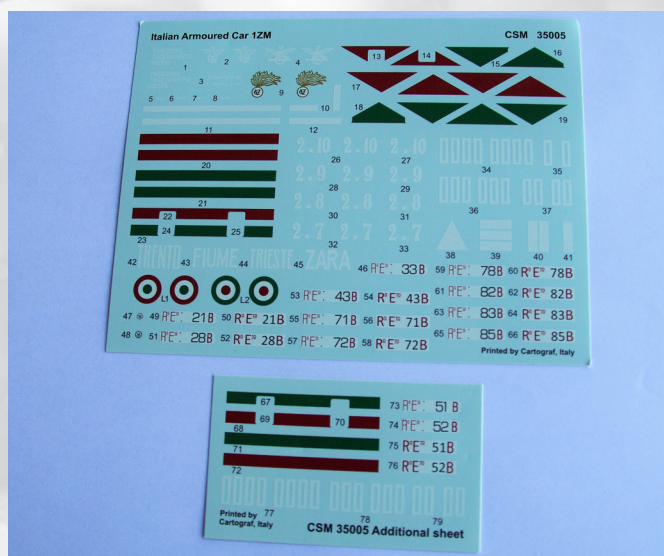
- Manuale d'istruzioni;
- Un album fotografico relativo al soggetto delle officine Ansaldo e foto del Museo Di Trieste;
- 5 sprue Grigi;
- 3 sprue trasparenti
- Due fogli decal.

L'album fotografico è, a mio avviso, un bonus informativo notevole: consente, tramite una quantità importante di foto sia dell'epoca che del modello conservato nel museo Diego de Henriquez a Trieste (il kit si basa su quest'ultimo), di poter riprodurre diversi possibili mezzi in situazioni reali, con un'ampiezza di dettagli sia degli esterni che degli interni dell'autoblindo (foto 2, 3 e 4).

Altra "chicca" sono le decals (fig. 5): la qualità appare

ottima e presentano un film limitato. Sono state preparate dalla ditta italiana Cartograf e raffigurano circa 17 possibili identificativi della Autoblindo:

1. Prima guerra Mondiale, anni 1917-1918 (equipaggiate con le mitragliatrici St. Etienne);
2. 2° Squadrone, 3° Cacciatori D'Africa, Berka, Libia 1923 (identificativo di una Lanchester);
3. Truppe Coloniali Reali, Libia, Maggio 1931;
4. Regia Guardia, Torino, Italia, 1922;
5. Carabinieri Reali, Nucleo di Napoli, Italia, 1928;
6. Squadra "S", presso il Fiume Giuba, Etiopia, Aprile 1936 (4 possibili identificativi);
7. Regimento "San Marco", TienTsin, Cina, dal 1932 al 1937(4 possibili identificativi);
8. Regimento Carri Armati, Gruppo Autoblindo, Codroipo, Italia dal 1929 al 1932 (4 possibili identificativi).



Gli sprue sono di ottima qualità, con scarsi segni di estrazione, e, quando presenti, in punti che vengono nascosti durante il processo di costruzione (se non si vuole utilizzare una buona dose di olio di gomito ... rimuovendoli tutti).

Gli spruesi dividono in:

- A. Scafo dell'autoblinda, con dettagli del cofano (fig 6).
- B. Dettagli del motore, del telaio ed interni (fig. 7).
- C. Torretta (Fig. 8).
- D. Dettagli: ruote, mitragliatrici e cofano (2 pezzi) (Fig 9);
- E. Fanale coassiale (fig. 10);
- F. Fanale centrale (fig. 10).

Tutti i dettagli sono precisi e di qualità (fig. 11): segnalo in particolare la precisione con cui è stato riprodotto il motore. Ciò crea un dilemma nel modellista: fare un esemplare con cofano aperto per far risaltare la qualità di questi dettagli?

Le istruzioni sono estremamente chiare e non si limitano al mero assemblaggio dei pezzi del kit, ma aggiungono ulteriori particolari, quali i cablaggi del motore, ed identificano in modo chiaro, per ogni possibile versione, le modifiche da effettuare. Il kit presenta ovviamente anche alcuni nei, in particolare nella parte degli interni. Il kit, come già detto si basa sul modello presente al Museo di Trieste, ed il seggiolino del guidatore è errato: come si nota nella figura 2, il sedile per il driver è una panchetta in legno con schienale (non come quello riportato nel kit).

La parte interna posteriore è particolarmente spoglia: manca la parte di scaffalatura per inserire i nastri di proiettili per le mitragliatrici (si veda fig. 3).

Giudizio Finale.

Il kit è una graditissima sorpresa, sia in termini di soggetto che di qualità nella realizzazione. La grande varietà di versioni disponibili, consente di progettare dei piccoli diorami in ben 3 continenti. Se non si vuole mostrare gli interni, il kit può essere un ottimo soggetto da montare da scatola, con un risultato di livello assolutamente valido.

Per gli amanti del superdettaglio, sono in realizzazione alcuni set da parte di note ditte che permettono di correggere i due punti negativi segnalati.

Ringrazio sentitamente per il supporto in questa valutazione e per l'eccellente descrizione storica Antonio Talillo, e per alcuni spunti di verifica sul Kit Andrea Talillo.

